

Legge speciale, i dubbi delle imprese «Mestre e la gronda penalizzate»

*Save dice no al ticket: «C'è già»; ma in realtà resta a Roma
Il ministro: chi critica la proposta non l'ha ancora letta*

Michielli

Quel contributo chiesto ai turisti in realtà verrebbe pagato dagli operatori turistici

Crosta

Serve maggior attenzione anche alla gronda. Porto di Chioggia dimenticato

VENEZIA - Non solo Venezia, altrimenti la nuova Legge Speciale penalizzerebbe le imprese dell'entroterra e della gronda lagunare. La prime anticipazioni sulla bozza presentata dal delegato del Governo Renato Brunetta, mettono in allarme non solo gli operatori del turismo ma anche i rappresentanti dei piccoli imprenditori. Che vedono una scarsa attenzione, nel testo ancora provvisorio, nei confronti di Mestre, Chioggia e Cavallino. Per i quali chiedono sgravi e investimenti pubblici. «Bene che si arrivi ad una definizione della Legge Speciale, ma non dobbiamo guardare solo al centro storico di Venezia, all'Arsenale e a Porto Marghera, bisogna allargare lo sguardo - afferma il presidente della Confartigianato provinciale Giuseppe Molin - per un rilancio della prima e della seconda cintura cittadina». Molin cita gli esempi di Mestre e del Cavallino. «Serve una Legge Speciale che non sia "vенеziocentrica" - afferma - per non creare disparità». Dubbi vengono sollevati anche da Roberto Crosta, segretario generale della Camera di Commercio di Venezia. «Ad una prima lettura grossa parte degli investimenti sono concentrati a Venezia e Marghera, mentre non viene particolarmente valorizzata area della gronda. Chiederemo al Ministro maggiore attenzione - aggiunge Crosta - per il potenziamento delle infrastrutture, come il porto di Chioggia, che per noi sono molto impor-

tanti».

Il ministro, a margine di un convegno al Future Centre di Telecom Italia, risponde a chi lo critica consigliando di «leggere bene il testo» e sottolineando che non si può più fare appello alle risorse dello Stato. «Lo sforzo che ho fatto per elaborare la mia proposta è capire se è possibile trovare un sistema nuovo, misto, che accanto alle risorse

straordinarie preveda - ha affermato ieri - anche la possibilità di redistribuire la ricchezza che si produce in questo territorio». Il timore tra gli operatori è, però, che questa sia prosciugata dagli impellenti problemi della salvaguardia di Venezia e del rilancio di Porto Marghera.

È muro contro muro anche sull'applicazione di una nuova tassa su chi arriva in aereo, in treno e sui crocieristi. «Per ora le informazioni non sono sufficienti, ma che si cerchi di parlare di turismo continuando a tormentarlo in questo modo è preoccupante - ha dichiarato Vittorio Bonancini, presidente di Ava, che ricorda l'"iperticket" che i turisti a Venezia sono già costretti a pagare per i servizi come il trasporto pubblico - aspettiamo gli sviluppi futuri, di sicuro in queste condizioni di difficoltà ci vorrebbe - auspica - prudenza assoluta». Un secco no è pronunciato anche dal presidente di Confturismo Veneto, Marco Michielli. «Si tassa teoricamente il turista, mentre nella realtà si vanno a tassare

gli imprenditori del turismo. Venezia non è frequentata esclusivamente da miliardari, la maggior parte è gente che va nelle centinaia di alberghi a due e tre stelle e che per dieci euro di differenza - sottolinea Michielli - può cambiare destinazione». Sulla stessa linea anche Enrico Miotto, presidente di Apt provincia di Venezia: «Bisognerebbe andare cauti. In altre località, forse, può essere diverso, ma chi arriva qui, dopo aver pagato il parcheggio, il servizio pubblico e il pernottamento ha speso già la maggior parte del budget prefissato per la vacanza».

Anche Save ha reso noto infatti di essere decisamente contraria alla tassa, che penalizzerebbe ulteriormente i viaggiatori. Già oggi infatti, ricorda la società di gestione dell'aeroporto, vengono prelevati 4,50 euro per ogni passeggero in partenza, attraverso il meccanismo della «city council tax», ovvero «tassa comunale». Un balzello che, nonostante il suo nome, finisce in minima parte nelle casse di Ca' Farsetti. A fronte di un gettito di diversi milioni di euro, solo 230mila sono tornati nel 2009 a Venezia. Le risorse vengono infatti raccolte dal ministero dei trasporti, che lo scorso anno ne ha restituito meno della metà rispetto ai 560mila euro del 2008.

Massimo Favaro



Oltre il ponte

Secondo le
categorie
economiche la
bozza di Brunetta
penalizza Mestre
e la gronda

